

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 1

Artikel: Dalle Tre Leghe (grigie) ai Grigioni
Autor: Bornatico, Remo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-44514>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dalle Tre Leghe (grigie) ai Grigioni

Nomen est omen

Il nome è presagio

REMINISCENZE ROMANO/LATINE

Il Cantone dei Grigioni è un resto della provincia romana detta Rezia alpina o Alta Rezia. Nel Medio Evo gli Alamanni denominarono questa regione *Churrätien* (Rezia coirense) o *Churwalen* (Romanità coirense). Nei secoli XIV-XV essa costituì lo stato rurale delle *Tre Leghe*, i cui nomi erano:

- *Foedus Domus Dei* (1367) - Gotteshaus-Bund, Lia da la Chiadé, Lega (della Casa di Dio) Caddea, Ligue de la (Maison-Dieu) Cadée;
- *Foedus Superior* (Griseum, 1395 e 1424); il sigillo del 1499 porta la scritta *Ligae Grisae*, da cui: (Oberer) Grauer Bund, Ligia Grischa, Lega Grigia, Ligue Grise;
- *Foedus Decem Juriciorum* (1436) - Zehngerichte-Bund, Ligia da las Desch Dretüras, Lega delle Dieci Giurisdizioni, Ligue des Dix Jurisdictionen.

L'UNIONE DELLE TRE LEGHE

Alleanze particolari precedettero l'unione delle Tre Leghe. Nel 1440 la Lega Grigia si alleò con parte della Lega Caddea; nel 1450 fu la volta della Lega delle Dieci Giurisdizioni con la Caddea (alleanza sancita nel 1455); nel 1471 si allearono la Lega Grigia e la Lega delle Dieci Giurisdizioni. L'unione delle Tre Leghe era ormai perfetta.

Già dal 1461 fu usato il termine *Drei*

Bünde - *Trais Ligias* (Lias) - *Tre Leghe* - *Trois Ligues*, i cui centri di riunioni/assemblee (capoluoghi) erano: Coira (Caddea), Glion/Iante/Ilanz (Grigia), Davos (Dieci Giurisdizioni).

Per la difesa territoriale e degli interessi e ideali comuni, nel 1498 le Tre Leghe si allearono con gli Otto Cantoni elvetic (meno Berna). L'anno seguente, durante la Guerra di Svevia, i Grigioni riportarono la decisiva vittoria sugli Imperiali a Calavenia. Da allora alle Tre Leghe si aggiunge l'aggettivo «grise»/grigie. Ci fu una vera e propria unione ufficiale delle Tre Leghe? Forse, ma resta il dubbio; certamente non a Vazerol.

La *Carta di Federazione* (prima costituzione delle Tre Leghe) risale al 23 settembre 1524. E' notorio che nella storia e nella letteratura lo stato delle Tre Leghe fu pure denominato Repubblica dell'Alta Rezia.

PREDOMINIO DELLA GRIGIA

Nel corso dei secoli XV-XVIII gli abitanti delle Tre Leghe ricevettero il proprio nome nelle quattro lingue divenute poi nazionali. I Grigioni erano gli appartenenti alla Repubblica sovrana di fronte ai sudditi dei baliaggi e agli stranieri. Di fatto la Lega Grigia ha dato il nome all'intero Cantone: *Graubünden*, *Grischun*, *Grigioni*, *Grisons*; e alle sue genti: (Gau)Bündner, *Grischun*, *Grigione*, *Gri-*

son. (Analogamente come Svitto ha determinato il nome della nazione: Schwyz-Schweiz, Suisse, Svizzera, Svizzra).

Il predominio toponomastico della Lega Grigia non derivò dal fatto che dal 1550 essa era riconosciuta come la principale, bensì da quel grigio che rappresentava qualcosa di particolare, di caratteristico. Talché i Grigioni s'identificarono con i «contadini grigi». La *Grigia* non significò più soltanto quella lega, bensì tutto il territorio dei Grigioni.

I *Püntner* o *Grisoni* — giudicati piuttosto barbari — divennero in seguito i «Bündner» tedeschi, i «Grischuns» romanci e i «Grigioni» italiani. La Francia, che ebbe un ruolo importante nella storia grigione, già nel 1525 aveva il suo ambasciatore presso i Grigioni: «auprès des Grisons».

C'ENTRA IL PANNO GRIGIONE?

Il Grigioni fu e parzialmente resta territorio di pastori e contadini, allevatori di bestiame. Ai tempi il bestiame minuto e specialmente le pecore si allevavano in massa, come testimoniano documenti privati e statuti pubblici. Grosse greggi di pecore brucavano l'erba dei pascoli grigioni; talvolta appartenevano a genti straniere, lombarde o di altre regioni.

Per lungo tempo la pecora fu la bestia per antonomasia (nel dialetto poschiavino: «li bis-ci»; in romancio: «la bescha»), quella che forniva latte, lana, pelle, carne. Dalla lana i filatori/tessitori/tintori/sarti facevano panno, risp. vestiti di vario colore. Nel Grigioni, come in altre regioni, in ispecie in quelle limitrofe, prevaleva il panno grigio, ma si confezionavano anche vestiti d'altri colori, p. es. nero, turchino, bianco. Questo fatto indiscusso sembra escludere la tesi che il nome «Grigione» derivi inizialmente dal colore del panno usato per

gl'indumenti dei contadini delle Tre Leghe.

GRIGIONI O GRIGIONE?

Quale dei due è il vero nome italiano del nostro Cantone? ¹⁾ Effettivamente furono in uso parecchi nomi: Cantone dei Grigioni, Canton Grigione, Canton Grigioni o semplicemente Grigioni, risp. Grigione. Se stessimo al nome usato in Italia, l'unica forma accettabile sarebbe Cantone dei Grigioni o, nella forma ellittica, i Grigioni, corrispondente al francese «le canton des Grisons» oppure les Grisons». La forma plurale ha lo svantaggio di essere identica al nome degli abitanti del Cantone, che sono appunto i Grigioni. Inoltre, sebbene il nome «i Grigioni» si ripeta continuamente nella storia civile e culturale e vanti vasto uso in Ticino e in Italia, esso fu talvolta soppiantato nelle Valli e altrove dalla forma singolare «il Grigione», che indica pure il nome dell'abitante del Cantone dalle (cosiddette) cento valli.

Praticamente si deve risalire alla storia delle Tre Leghe, che possedevano la Valtellina e la Valchiavenna, baliaggi redditizi e quindi ambiti dai governatori. L'emigrazione artigiana, commerciale e mercenaria era importante e lucrosa. Il traffico attraverso i passi alpini era intenso. Di conseguenza la parte italiana del Cantone vantava un'importanza ben maggiore di adesso e l'italiano era così importante come il romancio o il tedesco. La germanizzazione, che risale al Medio Evo, portata da Alemanni e dalle colonie dei Walser, non era così avanzata e forte come ai nostri giorni. A quell'epoca, dunque, per ragioni etniche, economiche e

¹⁾ Fra i primi a sollevare questa faccenda linguistica fu il dott. Arnaldo M. Zandralli.

culturali, le Tre Leghe erano rivolte verso il mezzogiorno, mentre ora lo è piuttosto il Grigioni Italiano e soltanto parzialmente. La lingua italiana godeva larga diffusione, i capipopolo volevano/dovevano conoscerla abbastanza bene. Per valle e paesi di una certa importanza si usavano regolarmente i nomi italiani, attualmente sconosciuti a parecchi giovani grigionitaliani.

Nei documenti, nelle cronache e nelle canzoni, insomma nella tradizione e storia, si rintracciano le denominazioni: Griggioni e Grisoni, plurale usato logicamente per ribadire la pluralità di stirpi e favelle, di paesi e vallate. Il dott. Renato Stampa²⁾, che si è occupato del problema filologico, si era dato la briga di sfogliare il Foglio ufficiale grigione, che cominciò ad uscire il 16 gennaio 1833. Nel 1834 vi si trova la dicitura *Il Griggioni* al singolare e solo molto più tardi l'altra forma *Il Grigione*. Ufficialmente il sottotitolo italiano appare nel 1919: Cantone dei Grigioni. In seguito sorse un dubbio: dacché il Cantone è «uno e indivisibile», sebbene la triade linguistica sussista più viva di prima, l'orecchio tendeva ad abituarsi alla forma singolare, in consonanza con quella romancia *il Grischun* e con la tedesca *Graubünden*. Quindi, tirate le somme, sembra logico e spiccio dare la preferenza alla forma singolare il Grigioni, che non permette la confusione con il nome dell'abitante: il grigione. Si dirà dunque il Grigioni, il G. Italiano, il G. Romancio, il G. Tedesco, con le iniziali maiuscole, non trattandosi più di aggettivi, ma di parti integranti del nome proprio.

Il grigione e la grigione, al plurale i grigioni e le grigioni sono invece gli abitanti del Cantone. Distinti secondo il loro idioma si chiameranno i grigionitaliani, i retoromanci e i retotedeschi.

GRIGIONE O GRIGIONESE? *

Il nome Grigioni deriva dall'aggettivo grigio, a cui fu aggiunto il suffisso -one; grigione serve egregiamente anche da aggettivo. Analogamente da Svizzera abbiamo svizzero, da Poschiavo poschiavino, da Mesolcina mesolcinese, sempre con un unico suffisso. In grigione c'è già il suffisso, è superfluo appiccicarne un secondo. La forma tradizionale e grammaticalmente giusta è e resta grigione, corrispondente al romancio *grischun*. Inutile la forma femminile *grigiona* usata talvolta in Italia. L'unico avverbio possibile è grigionemente. Così, modificando

²⁾ In: Quaderni Grigionitaliani, XVI, 1 e in: Rätia - Bündner Zeitschrift für Kultur - VIII Jahrgang, Nr. 1. Oktober 1944, Chur.

* Dal punto di vista della redazione a. i. c'è posto anche per il nome e l'aggettivo «grigionese» con i suoi derivati, come si usa in dialetto e nell'italiano popolare. Esattamente come ci sono forme doppie anche per altre regioni e paesi come «italo» e «italiano», «siculo» e «siciliano», «calabro» e «calabrese», «apulo» e «pugliese» e «valtellino» (antiquato) e «valtellinese», di cui il primo è più ricercato e letterario e comodo per i composti (italo-americano, calabro-pugliese...). Così sarebbe ora di accettare pienamente anche «grigionese» vicino a «grigione»; questo fa comodo soprattutto per il composto «grigionitaliano». Molto più che l'argomentazione di chi rifiuta «grigionese» (perché grigio è già un aggettivo al quale è già stato aggiunto il suffisso «-one», e per questo motivo non se ne devono aggiungere altri), alla luce delle teorie linguistiche non regge affatto, in quanto, come dice il De Saussure, ogni parola è un abito di Arlecchino al quale si attaccano tutte le toppe che possono servire per ottenere l'effetto che si vuole. Si considerino parole come «classe, classico, classicista, classicistico, classicheggiante» oppure il famoso «precipitevolissimevolmente» che si trova anche nel dizionario «Devoto-Oli» sotto la voce «precipitevole».

leggermente le proposte del menzionato dott. Renato Stampa, diremo: il Cantone dei Grigioni o il Grigioni è abitato da grigioni e grigione, risp. da grigionitaliani, retoromanci e retotedeschi. Il costume grigione è bello, la stoffa grigione è originale. Se vogliamo restar fedeli a noi stessi, dobbiamo pensare e agire grigionemente.

NOMI DI VALLATE E LOCALITA'

I nomi delle valli grigionitaliane Bregaglia, Calanca/Mesolcina sono chiari anche se accompagnati da Val(le). Invece Valle di Poschiavo, generalmente usato, non rispecchia l'idea dell'intera valle del Poschiavino, poiché non include esplicitamente la cosiddetta valle di Brusio. Il nostro fiume (in Italia degradato a torrente), normalmente limpido e grazioso,

talvolta sornione e raramente (per fortuna) aggressivo e traditore, lasciamolo scorrere, sperando che non esca mai più dall'alveo. Valle Poschiavina andrebbe, ma evidentemente migliore è Valposchiavo in un'unica parola. Questo nome vale per i due comuni valligiani.

Il Bernina, cioè il monte, lo valicheremo con la ferrovia del Bernina o semplicemente con la Bernina. La nota frazione del Comune di Stampa, vedetta bregagliotta che si affaccia sul magnifico paesaggio engadinese, si chiama Maloggia o Maloia? Dal dialetto Malögia deriva l'italiano Maloggia, che vale per la frazione e dovrebbe sostituire il teutonico Maloia usato per il passo omonimo³⁾.

³⁾ Nomenclatura grigionitaliana, QG XIX, 4; Maloggia... e (?) Maloia, QG, 1976, 4, poi riprodotto in AdGI 1977.